

Come studiare le lettere di emigrazione: analisi di un epistolario

Marinella Lizza, Chiara Viola

La proposta didattica che presentiamo è volta a ricostruire la storia delle migrazioni utilizzando fonti epistolari e memorialistiche. Lo studio delle lettere rappresenta il punto di partenza per una serie di riflessioni inerenti sia l'aspetto storico-culturale, sia quello linguistico. In particolare viene proposto lo studio dell'emigrazione marchigiana sulla base delle lettere tratte dall'epistolario di Fiorindo Quacquarelli, unico epistolario di emigrazione finora conosciuto per le Marche. Accedere direttamente alle fonti dovrebbe permettere agli studenti di riflettere non solo sul fenomeno migratorio, ma anche sulla complessità del lavoro dello storico e sull'importanza delle fonti per ricostruire il passato.

Introduzione: perché il fenomeno migratorio; perché le fonti epistolari

Il fenomeno migratorio è un campo di indagine complesso. Nel presentare agli studenti il tema del nostro laboratorio sulle fonti, evidenzieremo la ricchezza e la disomogeneità dei materiali che possiamo esaminare, presentando le varie tipologie di documenti:

- fonti epistolari e memorialistiche;
- fonti fotografiche;
- fonti burocratiche (documenti, liste di imbarco, passaporti...) e normative (leggi sull'emigrazione e l'immigrazione...);
- fonti artistico-letterarie (romanzi, poesie, canzoni ecc...);
- fonti di storia orale e personale;
- archivi di dati disponibili via Internet.

In questo lavoro abbiamo scelto di concentrarci sulla tipologia "fonti epistolari e memorialistiche", ritenendo che «non si può continuare a considerare l'epistolografia popolare come una specie di ornamento letterario della storia dell'emigrazione scritta con altre fonti, ma piuttosto come una parte essenziale di questa storia»¹.

In una lezione frontale introduttiva potrà essere resa ragione di questa scelta presentando i punti più rilevanti per il nostro discorso di un intervento di Lucilla Briganti (Fondazione Paolo Cresci, 22 gennaio 2004):

- l'analisi delle lettere permette di acquisire informazioni su tutte le fasi del processo di emigrazione, da quelle iniziali (motivi della partenza, preparazione del viaggio, descrizione del viaggio, destinazione, accoglienza, lavori), al lungo periodo (inserimento/assimilazione, legami con la famiglia o il paese di partenza, rapporti all'interno della comunità di arrivo, mutamenti della struttura familiare, emancipazione politica), fino al momento del ritorno.
- L'esistenza stessa della corrispondenza dimostra la presenza di progetti di reintegrazione,

¹ Intervento di Lucilla Briganti, Lucca, Fondazione Paolo Cresci, 22 gennaio 2004.

mostrando i tratti di continuità del fenomeno migratorio e dando testimonianze sui processi di evoluzione e integrazione culturale.

- L'emigrante punta a tenersi aggiornato sulle vicende famigliari e locali: lo scambio epistolare permette perciò di non rimanere "tagliati fuori". In particolar modo ciò è evidente con epistolari bilaterali, come quello che esamineremo: in essi vediamo come anche a distanza si mantengano i rapporti interpersonali e ci si riavvicini idealmente ai famigliari. Vedremo anche quanto siano importanti i riferimenti agli usi casalinghi, specie per la loro rilevanza simbolica.
- Nell'emigrazione transoceanica i carteggi che intercorrono tra chi è partito e chi è rimasto contribuiscono a mantenere una rete di rapporti che regolano anche le successive partenze di parenti e compaesani. Le lettere che esamineremo non sono quindi solo un documento di vita familiare, ma hanno una valenza pubblica.

Lo studio delle lettere degli emigranti permette riflessioni di più ampio respiro su aspetti culturali e linguistici quali:

- il rapporto tra oralità e scrittura: un gran numero di persone abituate ad usare l'oralità come ferma di comunicazione quasi esclusiva fu costretto dalla distanza ad imparare l'uso della scrittura e familiarizzare con esso. La grande emigrazione ebbe un ruolo fondamentale per la diffusione dell'attività scrittoria tra grandi masse scarsamente alfabetizzate.
- l'analisi del non detto: si può riflettere sul carattere autocensorio delle lettere, sulle difficoltà taciute, anche a seconda del destinatario.
- gli aspetti linguistici e culturali: l'analisi linguistica delle lettere rivela molto sui mittenti (colti, poco colti, semianalfabeti), sulla contaminazione parlato/scritto, sui contatti tra la lingua madre e la lingua del paese d'emigrazione (si può rilevare la presenza di espressioni dialettali, ibridazioni, anglicismi/americanismi, assonanze lusitane/ispatiche).

L'emigrazione marchigiana: le lettere di Fiorindo

Fiorindo Quacquareni emigrò dalle Marche a Buenos Aires nel 1906. Nel suo epistolario sono presenti sia le sue lettere ai famigliari, sia quelle dei famigliari a Fiorindo. Per contestualizzare l'epistolario nella storia dell'emigrazione marchigiana si può far riferimento allo studio di Augusta Palombarini, *Cara Consorte* (1998)².

Ogni documento preso in considerazione sarà esaminato non tanto e non solo come «garante di verità» ma come «testimonianza dell'ambiente che lo ha prodotto»³.

Verrà spiegata la rilevanza del fenomeno della grande emigrazione marchigiana: dalle Marche, che all'inizio del Novecento avevano circa un milione di abitanti, emigrarono, fino alla prima guerra mondiale, oltre 380.000 persone, quindi circa un terzo della popolazione totale⁴.

Nelle varie fasi del fenomeno migratorio marchigiano si possono sottolineare i motivi dell'emigrazione e le caratteristiche degli emigranti (emigrarono prima le persone delle zone costiere); le destinazioni (Rio de Janeiro, Buenos Aires); gli effetti dell'emigrazione anche su chi resta (ad esempio, cambia il ruolo sociale delle donne che restano in patria e si trovano ad essere responsabili di più aspetti della vita familiare rispetto al passato).

L'epistolario di Fiorindo è particolarmente rilevante sia perché, come ricordato sopra, è l'unico epistolario di emigrazione finora conosciuto per le Marche, sia perché è un epistolario bilaterale: sono presenti sia le lettere di Fiorindo, sia quelle di sua moglie, Maria, sposata nel 1903; gli epistolari di questo tipo costituiscono ancora un'eccezione e sono molto importanti non solo per

2 A. Palombarini, *Cara consorte*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1998; si veda in particolare l'introduzione, pp. 11-25.

3 S. Bucciarelli in U. Baldocchi, S. Bucciarelli, S. Sodi, *Insegnare storia, Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Pisa, ETS, 2002, pag. 175.

4 A. Palombarini, *Cara Consorte*, cit., p. 11.

comprendere il rapporto tra gli emigranti e i famigliari rimasti in patria, ma anche, soprattutto in questo caso, per far luce su molti aspetti della storia femminile, visto che di solito il colloquio epistolare coinvolge le donne.

L'epistolario analizzato comprende lettere scritte tra il 1902 e il 1923: il nucleo, più omogeneo, è composto da 66 lettere di Fiorindo e dei suoi famigliari, scritte dal 1906 al 1912; altre 71 lettere appartengono invece a Domenico e Nazareno, fratelli di Fiorindo, emigrati in Argentina e mai più tornati; Domenico e Nazareno scrivono prima ai genitori e poi, dopo la loro morte, a Fiorindo, che nel frattempo è definitivamente rimpatriato⁵. Nella proposta didattica qui presentata vengono prese in esame le lettere dal 24 dicembre 1906 al 26 agosto 1907.

Nella storia dell'emigrazione marchigiana questo è il periodo in cui esplose, anche in Parlamento, la "questione marchigiana": infatti, mentre tra il 1881 e il 1895 emigrarono dalle Marche circa 17.300 persone, nel solo triennio 1903-1905 ne partirono ben 67.663, di cui 31.919 solo nell'anno 1905⁶. Va comunque notato che «per molti contadini marchigiani l'emigrazione transoceanica, così come in alcuni casi era avvenuto per quella stagionale, era una strategia non tanto di sopravvivenza, quanto di avanzamento economico e sociale, finalizzata all'acquisto o all'ingrandimento della proprietà terriera»⁷.

Dall'esame delle lettere di Fiorindo è possibile comprendere come l'emigrazione faccia parte della mobilità ciclica del mondo contadino e che ruolo abbia nei rapporti famigliari.

Infatti i possedimenti della famiglia di Fiorindo, in tutto 6.270 mq di terra, non bastavano più a mantenere la famiglia, composta dai genitori e dai tre figli (Nazareno, Domenico e Fiorindo) sposati e con prole, e non permettevano di raggiungere quello stile di vita più confortevole a cui aspiravano⁸.

Il primo ad emigrare è il primogenito Nazareno, che parte nel 1902. «Partito il primogenito, Fiorindo può pensare a formarsi una sua famiglia e nel 1903 sposa Maria Gianfelici»⁹; Maria è molto povera e il matrimonio con Fiorindo è considerato vantaggioso dai genitori di lei, perché Fiorindo è il «figlio di un possidente, nella cui casa si fa anche il pane»¹⁰.

Questi fatti permettono di capire come i meccanismi famigliari mirino a mantenere l'«equilibrio di bocche e braccia»¹¹ e come l'emigrazione sia vista come via per mantenere questo equilibrio.

La consapevolezza di queste dinamiche famigliari è evidente anche dalle lettere scritte da Fiorindo ai fratelli. In una di queste (datata 1910), Fiorindo ricorda al fratello maggiore che «Per far vita buona, siete venuto in America»¹².

Con questa speranza nel dicembre 1906 partiranno anche il secondogenito Domenico, sua moglie e l'ultimogenito Fiorindo¹³; la moglie di Fiorindo, incinta, non parte, ma resta a casa con i suoceri e dallo scambio epistolare con il marito emerge il nuovo ruolo che spesso le donne degli emigrati ricoprono nella casa: Maria riceve da Fiorindo istruzioni e raccomandazioni su come comportarsi, ma viene anche chiamata a prendere decisioni in prima persona. Mentre Nazareno e Domenico si stabiliranno definitivamente in America (già nel 1907 acquistano insieme un appezzamento di terreno in provincia di Santa Fe¹⁴), Fiorindo torna a casa una prima volta nel 1909 in occasione

5 Ivi, p. 14.

6 Ivi, p. 11.

7 Ibidem.

8 Cfr. ibidem.

9 Ivi, p. 18.

10 Ibidem. Si noti che il possidente in questo caso significa proprietario-lavoratore.

11 Ibidem.

12 Ivi, p. 17.

13 Cfr. ivi, p. 18 e p.20.

14 Cfr. ivi, p. 22.

della morte del padre, riparte l'anno dopo, torna in Italia nel 1911 e nel 1912 e poco dopo, morta anche sua madre, torna definitivamente in patria¹⁵: i possedimenti dei suoi genitori verranno perciò gestiti da lui. Anche in questo, vediamo come alla fine vengano ristabiliti gli equilibri familiari.

Nazareno continuerà a fare il contadino in America; Domenico invece non avrà fortuna e dopo aver cambiato molti lavori, lavorerà come giardiniere presso una famiglia dove sua moglie fa da "cuciniera"; dalle lettere inviate a Fiorindo emergono con chiarezza la sua delusione e il suo malcontento¹⁶. Lo scambio epistolare di Nazareno e Domenico con Fiorindo continuerà fino agli anni Cinquanta.

Per esaminare le lettere abbiamo deciso di basarci su un questionario di analisi della fonte storica; tenendo conto delle indicazioni ministeriali per la didattica della storia, il lavoro che proponiamo andrebbe rivolto a studenti dell'ultimo anno di scuola superiore.

Possiamo quindi ritenere che i destinatari conoscano già il quadro diacronico generale del fenomeno dell'emigrazione italiana e, secondo quanto illustrato sopra, abbiano acquisito conoscenze di base sui caratteri principali dell'emigrazione marchigiana.

A questi prerequisiti va aggiunta anche la capacità di analisi linguistica di un testo, in particolare per quanto riguarda l'individuazione di voci dialettali, forestierismi, forme ibride.

Possiamo distinguere obiettivi didattici generali e obiettivi specifici in relazione al tema trattato.

Rientrano tra gli **obiettivi generali**:

- Comprendere la complessità del lavoro dello storico in relazione all'uso delle fonti.
- Saper condurre un'analisi guidata delle fonti servendosi della griglia di domande predisposta dal docente con la collaborazione degli studenti (secondo quanto spiegato più avanti): saper riconoscere gli elementi più rilevanti di una fonte e saperla interpretare utilizzando gli elementi individuati e tenendo conto della sua specificità.
- Saper integrare quanto appreso dal lavoro di approfondimento sulle fonti con lo studio della storia fatto sul manuale scolastico.

Fanno invece parte degli **obiettivi specifici**:

- Comprendere il ruolo delle fonti memorialistiche ed epistolari per lo studio dell'emigrazione.
- Comprendere il fenomeno dell'emigrazione come fenomeno che nasce dalla mobilità ciclica del mondo contadino.
- Comprendere il concetto di "catena migratoria" e riflettere sul ruolo dell'emigrazione nei rapporti familiari.

Per svolgere questo lavoro si alterneranno **lezioni frontali** (in particolare, prevediamo una lezione introduttiva in cui fornire una panoramica sulle fonti storiche e sul loro ruolo per il lavoro di uno storico, con indicazioni pratiche per classificare le diverse fonti); **lezioni dialogate**, mirate alla redazione di un questionario guida che aiuti gli studenti nella corretta lettura e contestualizzazione della fonte e serva loro da traccia per rielaborare le informazioni più significative al fine di produrre un'interpretazione della fonte; **lavori di gruppo**, orientati a diverse analisi delle fonti, fatte con ottiche e scopi differenti; momenti di **discussione in classe** per rendersi conto di come si possano usare le stesse fonti per ottenere risultati diversi. L'argomento proposto consente anche di rafforzare negli studenti la riflessione sulla propria storia personale e la consapevolezza che la storia ci riguarda da vicino: usando gli archivi disponibili su Internet, si potranno cercare informazioni su

15 Cfr. *ivi*, p. 25.

16 Cfr. *ivi*, p. 24-25.

famigliari eventualmente emigrati.

Costituiranno elementi di **valutazione** del lavoro svolto i contributi dati da ogni studente alla discussione in classe, le analisi delle fonti condotte individualmente dagli studenti e i lavori di gruppo.

Analisi delle lettere

Si può elaborare una griglia di analisi generale per schedare tutte le lettere prese in esame, sia dal punto di vista dei contenuti, sia da quello della lingua; per quanto riguarda i contenuti:

Fase iniziale

- informazioni sul viaggio (preparazione, descrizione, accoglienza...).

Inserimento

- informazioni sullo stato di salute e in particolare sul cibo;
- informazioni sul lavoro;
- legami con la comunità d'origine;
- rapporto con la famiglia rimasta in patria (raccomandazioni, riferimenti alle somme di denaro da inviare o richieste di vestiti...);
- rapporto con altri emigranti;
- tempi della corrispondenza epistolare e dei contatti con la famiglia e la comunità d'origine;
- concezione del tempo (in alcuni casi si indicano i giorni con il nome del Santo ricordato in quel giorno...).

Per quanto riguarda la lingua, si possono indagare questi aspetti specifici all'interno del fenomeno dell'emigrazione:

- consapevolezza della scrittura;
- uso di forestierismi;
- modo in cui gli emigranti vivono il rapporto con la scrittura e con la corrispondenza epistolare.

Dopo aver predisposto un modello di schedatura generale, ogni studente analizzerà una lettera secondo i punti evidenziati sopra (fase iniziale + inserimento); si formeranno poi piccoli gruppi, che lavoreranno ognuno su un aspetto specifico tra quelli evidenziati sopra attraverso tutte le lettere proposte; un gruppo lavorerà sull'analisi linguistica di tutte le lettere selezionate. Le conclusioni a cui gli studenti saranno via via arrivati verranno presentate e discusse in classe.

Proponiamo di seguito il modello di questionario per la schedatura generale delle lettere:

fase A: interrogazione dei documenti:

1) caratteristiche generali della lettera:

- Qual è la data della lettera? In che formato è espressa? (ad esempio nell'epistolario troviamo sia informazioni precise - "20 gennaio 1907" - sia più vaghe - "febbraio 1907").
- Chi è il Mittente della lettera? Che formula di chiusura usa?
- Chi è il Destinatario della lettera? Che formula di intestazione viene usata?

2) contenuti della lettera:

- Quali sono i temi trattati nella lettera? A che fase dell'emigrazione (fase iniziale, lungo periodo, fase del ritorno in patria) possono essere ricollegati i temi trattati?
- A che fatti o persone si fa riferimento? Si tratta di fatti avvenuti in patria o nel paese

d'immigrazione? Si parla di persone rimaste in patria o di persone del paese in cui ci si trova attualmente?

3) contestualizzazione della lettera nell'epistolario:

- Si fanno riferimenti ad altre lettere dell'epistolario o a fatti o persone di cui si è già parlato in altre lettere?
- Si parla del modo in cui chi scrive la lettera considera questo scambio epistolare? (in alcune lettere Fiorindo fa capire che questo scambio epistolare è importante per lui).

4) analisi linguistica:

- Ci sono fenomeni linguistici rilevanti nella lettera? Se sì, quali?

fase B: interpretazione dei documenti:

Domande per il lavoro di gruppo

- 1) Quali elementi significativi per il tema che stiamo approfondendo sono rintracciabili in questa fonte?
- 2) Riassumi il messaggio della fonte. Che dati conferma o contraddice rispetto a ciò che conosci già sul fenomeno migratorio? Puoi confrontare questa fonte con altre prese in esame?
- 3) Alla luce del lavoro svolto, prova ad ipotizzare una possibile presentazione della fonte alla classe. Che elementi metteresti in maggiore evidenza? Come procederesti e perché?

Viene riportato di seguito un esempio di analisi delle lettere più ricche; sono proposte alcune domande che permetteranno agli studenti, al termine dell'analisi di tutto il corpus, di fare un riepilogo di quanto studiato e di avanzare considerazioni generali su tutte le fonti prese in esame.

• Lettera 1 (da Fiorindo ai famigliari), 24 dicembre 1906

Miei cari genitori

Buonosaris 24 Dicembre 1906.

Vi (faccio) sapere che io ho fatto un felice viaggio assieme Domenico e più Erminia. Siamo arrivati a Buonosaris la sera del 20; abbiamo percorso 19 giorni di viaggio. Questoggi partiremo con Domenico ed Erminia per Soldini. Il viaggio è stato spendito meno il primo giorno a Golfo Leone il mare faceva gran burasca altrimenti siamo andari discretamente bene. Siamo andati a trovare Maccari Nazzareno tutti tre, e là avemo avuta una splendida cena, più ci abbiamo dormito, e per il mattino il caffè e poi siamo ritornati a Buono asaris.

Passeggiando, nella villa Palermo in Buono asaris, ove sono ogni quantità di animale foresti, ho trovato Quinto Fornarini, Tulio e Arturo e stanno bene e saluta i suoi genitori, e dicono che ben presto verranno in America.

Ieri 23 qui ho veduto Domenico di Riuscì e la sorella più Nazzareno de Soreciò e stà grasso che schioppa. Io avevamo mandati via i panni altri(menti) andavamo là con loro alla Sparma del Ferro, Rosario, ma ora andiamo a Soldi(ni). Ho veduto Venanzo de Rocco e la moglie per pochi minuti, non ho potuto vedere Cingolani Nicola e la moglie. Direte al Compare Vincenzo Venanzoni che la lettera a Macido ce la consegnai al Porto quando sbarcai, e poi non ho avuto più occasione. Questa è una lettera mal composta pare che sto senza testa un po' confusa. Ieri è arrivato Luigi di Pasarese con lu figlio di Segatore. Non posso più prolungarmi, un po' non posso scrivere della confusione che venendo qua uno non mai stato, ritorna bambino, vedendo cose mai vedute. La mia Amalia cosa fa? E di Maria, chiama più a Babbà? Tenetela da conto! Quanto la rivedrei, ma è impossibile. Spero che starete tutti bene. Babbo e mamma gli chiedo la S. Benedizione e Babbo che si spassa

con Amalia. Mia moglie Maria pure che stia contenta e tranquilla che io mi trovo pienamente bene. Per sapere subito notizie mi risponderete diretta(mente) a Soldini, quando ho trovato lavoro allora Vi rescriverò assieme a Domenico e ambedue vi chiede la S. Benedizione e gli saluterete il Padre e madre di Erminia. Più io tanti saluti al mio Padrigno Gian Felice con tutta la famiglia [. . .]. Saluto tutti chi domanda di me, mi ricordo di tutti ma non ho tempo. Addio, una stretta di mano e sono vostro consorte
Quacquarini Fiorindo

Data: "24 Dicembre 1906"

Mittente: "sono vostro consorte Quacquarini Fiorindo"

Destinatari: "Miei cari genitori"

Da notare che intesta la lettera ai genitori, ma poi si rivolge anche alla moglie e a la formula di chiusura è indirizzata a lei.

Contenuti:

- Informazioni sulla durata del viaggio: 19 giorni.
- Informazioni sul cibo, sullo stato di salute e di benessere di chi è già emigrato e si è già ambientato: racconta cosa hanno mangiato appena arrivati, parla di *"una splendida cena"*; dice che *"Nazareno sta grasso che schioppa"*.
- Legame con la comunità d'origine: *"Direte al Compare Vincenzo Venanzoni che la lettera a Macido ce la consegnai al Porto quando sbarcai, e poi non ho più avuto occasione"*.
- Consapevolezza della scrittura: *"Questa è una lettera mal composta pare che sto senza testa un po' confusa"*.
- Rapporto con la famiglia e coi figli: chiede se la figlioletta chiama il papà. Manda rassicurazioni e benedizioni.

Analisi linguistica: da notare "Buonosaris" e "Buono asaris" per "Buenos Aires".

Nota per la contestualizzazione: è la prima lettera dell'epistolario. Dopo 19 giorni di viaggio, il 20 dicembre 1906 Fiorindo è arrivato a Buenos Aires. Scrive alla famiglia quattro giorni dopo. Questo fatto non sorprende, se teniamo conto di quanto si legge su un foglio di lingua italiana, *L'Operaio italiano* (3 maggio 1978): «Il contadino che emigra quando giunge in America, sbalordito già dal lungo viaggio, stordito dalla vista di cose per lui tanto nuove, non pensa a nulla; l'ultima cosa che gli viene in mente è quella di scrivere al suo paese una lettera»¹⁷.

• Lettera 2 (da Fiorindo ai famigliari), 20 gennaio 1907

Miei cari Genitori e Consorte
Questa è la Direzione
Estacion la Sparmas Fricorifico
Repubblica Argentina
20 gennaio 1907

Oggi giunse un mese che io sono arrivato in America. Di salute stiamo pienamente bene, così speriamo che sia di voi tutti. Vi scrissi una lettera da Buoneasaris il giorno 23 Dicembre e credo che l'avrete ricevuta verso il ventuno o vntidue di gennaio corrente anno, e un'altra volta vi scrissi da Soldini assieme a Domenico, spero che l'avrete ricevute. A Soldini, non trovando lavoro, pensai di arrecarmi qui alla Sparmas. Si combinò a venire dalla coseccia Angelo Palombarini e disse ci vengo

¹⁷ Ivi, p.21

anch'io: così venuti qua trovammo subito lavoro, e subito feci una lettera a Domenico che fosse venuto, più anche Nazzareno Francesconi che il lavoro ci stava per tutti. Così vennero subito e lavoramo tutti in questo stabilimento, però non tutti un mistiere. Domenico la moglie la tiene a Soldini da nostro fratello Nazzareno provvisoriamente. Io lavoro nella ammazzatura dei bovi. Si lavora a cottimo, si comincia la mattina alle cinque, alle undici si va a mangiare e poi si rimette sotto a mezzodì e si finisce fra le due e mezzo e le tre. Se ne ammazza 420 il meno, 450 è il più 500 al giorno. Io raccolgo il sangue quando le scanna, gli metto sotto una latta in modo di un scifò e poi lo metto in un mastello e lo porto al suo destino, e ci fanno tutto concime. Credo che sia un lavoro che ce si campa bene, non vi pare? Ma bisogna state attento a lavorare d'occhio, e per ora pare che mi gusta, poi con prendere pratica mi farò cambiare. Qui la carne stà a ragione di nove soldi ai chilo la migliore e la minore a sette soldi. Noi mangiamo minestra con carne a bizzateffe, il pane e per companatico. La mattina si beve Latte e Caffè, la sera arosto opure umido con frutti ecc, e poi si beve il Tè e tiene il sapore del mosto cotto ed è buonissimo, Già io ho rimesso l'olio su lu lume. Appena arrivati qua trovai lu Riccio de Glioglio e lì da lui ci ho mangiato un giorno con Angelo Palomharini e ci ho avuto accoglienze, più Nazzareno de Soreciò pure sta qui, Domenico Frogna con la Sorella: siamo mezza Serrapetrona. La paga è mezza regolare; a tempo di quando ci stava Clemente di Glioglio adesso pagano assai meno, e lui vi dirà che si guadambia tanto. Qui lo più che fa soldi li Carnicieri che più ammazza e piu piglia e vengono a guadammare anche L. 30 Italiane. Si ammazza tremila pecorc al giorno e anche quattromila. Due o trecento maiali, l'è una cosa da non crede. Il 1906 in questo stabilimento ha guadammato mille e settecentosettanta mila lire Sterline, e ognuna è di L. 25. Ora di questo basta. Su da Nazzareno ci sono stato come otto giorni e ho ricevuto tutte accoglienze. Questo anno gli va male che ci ha avuta la secca e il mais è tutto secco. Sono stato a trovare la famiglia Gatti e stanno tutti bene, ma il mais glie se l'è mangiato tutto e poi tutto l'ancosta. Non lo prova. Caro Padre e madre, come state? Spero che state bene. Qui ci fa molto caldo. Pregatemi Iddio che mi dia salute: Vi chiedo la S.Benedizione assieme a Domenico e dandovi un bacio da veri figli. Tu Maria, che fai? Che pensi? Stai allegra e pensa sempre al tuo marito Fiorindo che lui non si dimentica mai di te. Ed Amalia che fa? Dice più babbà? Quanto la vederei un po' povera ciuchetta mia gli mando la S.Benedizione. Imparagli il paternostro. Saluto [...] Infine dandoci un bacio mia cara Maria e una stretta di mano mi firmo tuo consorte Quacquarini Fiorindo

Data: "20 gennaio 1907"

Mittente: "mi firmo tuo consorte Quacquarini Fiorindo"

Destinatari: "Miei cari Genitori e Consorte"

Contenuti:

- Ha iniziato a lavorare. Inizia la lettera con "Questa è la Direzione / Estacion la Sparmas Frigorifico /Repubblica Argentina".
- Tempi della corrispondenza: ha scritto il 23 dicembre e si aspetta che la lettera sia arrivata il ventuno o ventidue di gennaio.
- Informazioni sul lavoro: "*si comincia la mattina alle cinque, alle undici si va a mangiare e poi si rimette sotto a mezzodì e si finisce tra le due e mezzo e le tre*". "*Il lavoro ci stava per tutti*". "*Si lavora a cottimo*". "*Credo che sia un lavoro che ce si campa bene, non vi pare?*". "*La paga è mezza regolare*".
- Notizie degli altri emigranti: "*Siamo mezza Serrapetrona*".
- Informazioni sul cibo: "*Qui la carne sta a ragione di nove soldi al chilo la migliore e la minore a sette soldi. Noi mangiamo minestra con carne a bizzateffe, il pane e per companatico [sic]. La mattina si beve Latte e Caffè [in maiuscolo], la sera arosto opure umido con frutti ecc. e poi si beve il Tè [in maiuscolo e sottolineato] e tiene il sapore del mosto cotto ed è*

buonissimo".

- Rapporto con la famiglia e coi figli: chiede se la figlioletta chiama il papà. Manda rassicurazioni e benedizioni.

• **Lettera 3 (da Maria a Fiorindo), febbraio 1907**

Carissimo Consorte
Serrapetrona Febbraio 1907

Rispondo alla vostra affettuosa lettera la quale ci ha riempito il cuore di consolazione nel sentire che vi trovate tutti bene come altrettanto e per ora di noi. Di più godiamo ancora che vi siete riuniti insieme. In quanto a nostro padre posso dirvi francamente che di giorno in giorno peggiora molto, se sorte di casa va a tentume col bastone. Tempo fa ne parlò di questi occhi a Fabbrini il medico, e ci ha detto che nell'occhio che ha perduto prima, facilmente che si sarebbe potuta fare l'operazione, ma siccome che ora la stagione è freddosa ed altro non si può. È stato così stabilito per la fin di Febbraio, o dentro il mese di Marzo ci si può provare. Basta, in un'altra vi spiegherò meglio. Anche nel mangiare ha bisogno di aiuto (non dico un pezzo di pane), ma nella minestra soffre molto. Insomma, da pochi giorni a questa parte, è una cosa da non crede; si è stranito molto e bisogna che soffriamo anche noi. In quanto a Venanzo Giberti, non dubitate che penserò io a soddisfarlo. Ho fatto fare la porta nuova giù all'orto. Di più dovete sapere che noi avemo un tempo cattivissimo, nevicava giornalmente, una gran quantità non ne ha fatta, ma spesso spesso la vediamo cadere. Son quasi due mesi che stamo a vicino al fuoco. Prima pioveva sempre, ora a nevicare che oggi medesimo ne avemo un parmetto e continua.

Non ho altro a dire, non mi resta che salutarvi affettuosamente. Ricevete un bacio dalla nostra figliola Amalia che spesso vi domanda. Ricevete saluti dai nostri Genitori i quali vi mandano la S. B. a tutti, e salutandovi di nuovo con una stretta di mano, sono e sarò la vostra aff.ma
Maria Quaccharini

Data: "Febbraio 1907"

Mittente: "sono e sarò la vostra aff.ma Maria Quaccharini"

Destinatari: "Carissimo Consorte"

Contenuti:

- Situazione di salute del padre.
- Gestione della casa: Maria dice che ha fatto fare la porta nuova all'orto.
- Rassicurazioni e saluti da parte della famiglia.

• **Lettera 4 (da Fiorindo ai famigliari), 10 marzo 1907**

Mia cara Consorte
Las Palmas Frigorifico 10 Marzo 1907

Giorno otto corrente mese mi ha scritto mio fratello Domenico e Nazzarino da Soldini e dentro ho trovato la vostra prima lettera che ricevo di voi altri la quale mi sono consolato nel sentire lo stato di salute che state bene e così vi potete assicurare di me e i miei paesani. Mi dispiace molto nel sentire il povero babbo che la vista tuttavia gli cala. Questo lo credo e poi lo credo, ma io cosa gli devo fare e se potessi levargli questa pena che ha indosso farei del tutto. Di più mi dite che ne hai parlato al Professore Fabbrini e dite che vi siete quasi stabilito di farvi l'operazione. Io in quanto a questo caro Padre, io non posso darvi consiglio che io sono giovane e non tengo esperienza. Fai come credi. Ora che vi trovate così bisogna che ve la prendete per timor d'Iddio, avere un po' di pazienza e soffrire che anche a me mi fa pena a sentirlo e me ci fa pensare molto. Ma dunque dire che freddo, state un po' a sedere vicino al fuoco, venite contando un po' la corona, venite beendo un bicchier di vino e scaldati. Aiutatevi a mangiare benuccio che per ora ce l'hai. Poi in appresso vi manderò qualcosa io e non aver paura di campare che se Iddio mi dà salute non mi scorderò mai di voi genitori e di mia famiglia. Qualche volta divertiti un po' con la mia Amalia, Mamma che fa? Non me ne avete parlato per niente. Sono sicuro che poveretta piangerà giorno e notte. Ma io so bene che tiene canta bella pazienza e se la prenda a timor di Iddio che con la pazienza e tribolazione si va in paradiso, Mia consorte, anche a te raccomando di avere tutti rispetti verso Babbo e mamma. Spero che ancora avrai la maniera di prima per non farlo astizzare. Obbedite ai loro comandi, usate delicatezza e non avere superbia verso di loro che sarà tuo onore, che ora io mi trovo distante e non posso farvi niente. Io sono in America e ci sto molto contento che qua si (sta) bene, però tengo sempre un pensiero raccolto verso di te e i miei genitori. Vi ho scritto pure una lettera giorno 3 marzo e spero che l'avrete ricevuta, onde vi mandai L. 20 che te l'avrà consegnata Marco Palombarini e che ve l'avevo scornbartiti come dovevo fare. Mi dite che avete fatto la porta nuova giù l'orto, questo sono contento. Per mezzo della lettera di Tavoloni Domenico abbiamo saputo che è morto Angelo Botta ossia lagguzzo di una Paralis. La vostra lettera per dimenticanza non teneva data del giorno spedita. Con questa lettera io ve ne ho mandate cinque assieme quella che vi mandai (da) Soldini con Domenico che vi mandò i soldi. Vi fo sapere che ora noi ci famo da mangiare da noi stessi, abbiamo comprati gli oggetti di cucina. Io, Sereni Luigi, Francesconi Nazzarino e Palombarini Angelo, chi prima arriva cucina e ci mangiamo dieci libbre di carne al giorno. Io sono arrivato al peso di 76 chili. Mi dite che non ho messo saluti ad Antonio Salvi e Ansovino Cicconi. Io li saluti ce l'ho messi nella lettera che scrissi da Buenosaris dal viaggio che ho fatto il 23 dicembre 1906, ma non me ne parlate se l'avete ricevuta. Saluto lo scrivano il Compare Venanzoni Venanzo e la famiglia, Babbo e Mamma gli chiedo la S. Benedizione e più la mando alla mia figliola Amalia e gli darete un bacio per parte mia, dacendovi un bacio a tutti e dandovi una stretta di mano mi firmo vostro consorte

Quacquarelli Fiorindo`

Data: "10 marzo 1907"

Mittente: "mi firmo vostro consorte Quacquarelli Fiorindo"

Destinatari: inizia subito la lettera senza formule di apertura

Contenuti:

- È rassicurato perché ha ricevuto buone notizie dalla famiglia; dice di rassicurarsi e di rassicurare i compaesani: lui sta bene.
- Raccomandazioni alla famiglia. Raccomanda alla moglie di essere sottomessa ai suoceri. Mostra interesse per le vicende di famiglia che la moglie gli ha raccontato.
- Notizie sui compaesani: *"per mezzo della lettera di Tavoloni Domenico abbiamo saputo che è morto Angelo Botta ossia lagguzzo di una Paralis"*.

- Rapporti coi compaesani: *"Mi dite che non ho messo saluti ad Antonio Salvi e Ansovino Cicconi. Io i saluti ce l'ho messi nella lettera che scrissi da Buonosairis dal viaggio che ho fatto il 23 dicembre 1906"*.
- Informazioni sul cibo: *"Chi prima arriva cucina e ci mangiamo dieci libbre di carne al giorno. Io sono arrivato al peso di 76 chili"*.

• **Lettera 6 (da Fiorindo ai famigliari), 24 marzo 1907 Data: "24 Marzo 1907"**

Mia consorte 6. lettera,

Dico sei

Las Palmas Frigorifico 24 Marzo 1907

Il giorno di S. Giuseppe per buona memoria ricevetti la vostra lettera con la data del 24 Febbraio la quale mi dite che state bene di salute meno che babbo, mi dite nella lettera che tuttavia la vista è del tutto perduta. Mi dite anche che mi recate ossia portate voglia che ogni volta che scrivete è la medesima canzona. A me non mi recate niente voglia e ogni volta che scrivete le condizioni che si trova babbo, me le dovete far sapere sempre per la prima. Bene, se la vista è perduta del tutto cosa vuoi fare ora? Bisogna avere pazienza caro Padre che questa sarà una pianeta destinata da Iddio. Io caro Padre in quando a questo non posso darvi nessuno suggerimento. Né io, e né l'altri. Basta che state bene in salute e riguardatevi, divertitevi con la mia Amalia e se dovete andare in qualche posto ve ci farete portare. E poi c'è mamma che so bene che tiene tanta pazienza, e farà del tutto per non farlo inquietare.

E tu mia cara consorte, stai attento ai genitori mia e vi riamento di avergli tutti i rispetti e di fare ciò che loro vi comanda, che di fare alcune cose malamente non ve le comanda certo. Ricordati che sono sempre Genitori e poi sarà vostro onore. E voi caro padre e madre se in caso contrario di ciò che io vi dico, scrivetemi e fatemelo sapere. Mi pare, mia cara consorte, che ti lassai nella mia partenza in condizione che per quando ti arriverà questa lettera sarà quasi giunti i nove mesi, e poco di più avanti se ne andrà, io ti prego sempre S. Anna benedetta che si ricorda di te anche la terza volta, come le altre due passate. E babbo con l'accompagnamento, pianpiano lo anderà a farla o farlo Cristiano come avevo detto prima della mia partenza. E voi mia cara consorte, mentre della tua convalescenza di averti riguardo, e se mamma non si sentisse alle volte bene o non avessi tempo, ci farai venire tua madre e poi di questo fai come ti pare, ossia vi ranciarete da voi. Basta che fino che non stai bene, non ti sforzare a fare tante faccende.

Vi raccomando, non appena avvenuto il fatto mi scriverete subito che la direzione la sapete, mi piacerebbe che mi faceste sapere tutto. Se avete idea di farci i compari fate come credete e vi contenerete in famiglia, ora io non me ci trovo, sto allo fatto in questo caso. [...]

Sono contento della venuta di Fornarini e quando sarà arrivato ci vo a trovarlo assieme con il Riccio e Filomena che lui viene dove sta li figli a Campana che da qui dove sono io è come 24 soldi italiani di ferrovia ossia 60 centavos. Mi farete sapere ora chi avete per molinaro. Mi farete sapere le condizioni di ciò che accade nel paese. Quanta oliva vi ha fatta? Mi farete sapere chi vi ha potato là lu campetto e l'orto e subito dico io se è gastigati. Mi dite che il mio patrigno si trova non tanto bene; gli ditete che si abbia un po' di riguardo che lui come è con la sua maniera campa e io so bene le condizione che lui si trova, ma io che posso fargli.

Mandai L. 5 a mamma, se ne sarà servite per le feste di Pasqua. Saluto [...] Babbo e mamma gli chiedo la S. Benedizione e io la mando ad Amalietta e a voi cara consorte una stretta di mano, mi firmo tuo C.

Quaccharini Fiorindo

Un bacio ad Amalia Pronta Risposta

Mittente: "tuo consorte Quaccharini Fiorindo"

Destinatari: "Mia consorte"

Contenuti:

- Raccomanda alla moglie di essere sottomessa ai suoceri.
- Dà avvertenze alla moglie su come comportarsi e raccomanda di aver cura di sé (la moglie è incinta).
- Informazioni sul freddo.

Contestualizzazione:

- Fiorindo dice che è la sesta lettera. Lo sottolinea: "*6. lettera, Dico sei*".
- Il 19 marzo (lui ricorda che è San Giuseppe) ha ricevuto la lettera della consorte del 24 febbraio.
- Per lui questa corrispondenza è importante: "*Mi piacerebbe che mi faceste sapere tutto*".

• **Lettera 9 (da Fiorindo ai famigliari), 3 giugno 1907**

Cara consorte e Genitori

Las Palmas Frigorifico 3 Giugno 1907

Giorno 26 Maggio ricevetti vostra lettera onde mi sono consolato nel sentire che vi trovate bene di salute e così vi potete assicurare di me. Mi dite che vi ha fatto 9 coppe d'oliva e ve n'è toccate tre coppe, ma l'olio ve ne ha fatto molto poco. Sono contento della potatura che l'ha fatta Francesconi Giulio e Nicola di Marco e non hanno voluto niente, così avranno fatto una elemosina. Babbo che mi dice che mi ricordo di chi mi tiene in questo mondo. Ma di questo non pensare che io ci penso sempre specialmente quando che sto a lavorare al gelo. Mi pare che a tutte le lettere che io vi mando non mi rispondete a tutte. Una con la data del 12 marzo non mi avete risposto o non l'avete ricevuta. Io con questa ve ne ho mandate nove, se l'avete ricevute tutte. Il giorno diciannove, 19 di Maggio vinne qui a trovarci Fornarini Cesare, Quartina ed Anaide. Gli piacque molto qui alla Sparma. Sono venuti a trovare il Riccio e così è venuti pure qui dove abitiamo noi altri. E così mi hanno raccontato tutte le condizioni del paese. Quartina è stata molto contenta di vedere a tutti noi della Serra e più Anaide saluta tanto Eufemia la postina e così glieli darete. Io a Fornarini qui gli feci vedere tutta la fabbrica. Tutte le machine come si mazza li bovi, più le pecore e li porci, rimase tonto vedere lavorare queste tre cose. Insomma se lui non vedeva non credeva, come non crederete voi altri. Mentre lui nello stabilimento di Campana non ha potuto ottenere vedere nulla. Fornarini quando ha veduto a noi gli pareva di aver veduto il padre e la madre dalla contentezza. E fra giorni deve entrare come secondo Molinaro in un molino qui vicino a Cilindro, in un paese chiamato Zararde distante qui come cinque chilometri. Nazzareno e Domenico hanno cambiato la ciacchera ed hanno scasato Verso li 18 di maggio assieme a Gatti Nicola e la ciacchera si trova (al)la Stazione Paz ed ha comprato 45 quintali di granturco per seminare, è come 30 rubbi di somenta. Se gli va bene la stagione può far denari pronto. Ma ora si trova un po' al di sotto perché per prendere tutta questa terra, per fare cavalli, bovi, aratri, carri, ci (ha) voluto una moneta, Per questa volta più non mi dilungo.

Abbiate riguardo a Babbo e Mamma e portategli rispetto come pel passato. Saluto [...] Babbo e mamma gli chiedo la S. Benedizione e più la mando alla piccola Amalia dandovi un bacio e una stretta di mano, mi dico tuo consorte

Quaccharini Fiorindo

Non mi pare più lo scritto del compare Vincenzo, de chi è de la comare Pacinella o de Lisetta Bettucci? E la saluto con la madre e tutti i vostri vicini.

Data: "3 Giugno 1907"

Mittente: "mi dico tuo consorte Quacquarelli Fiorindo"

Destinatari: "Cara consorte e Genitori"

Contenuti:

- Il 26 maggio ha ricevuto la lettera della moglie.
- Contatti coi compaesani: *"Mi hanno raccontato tutte le condizioni del paese"*.
- Informazioni sul lavoro: *"Io a Fornarini qui gli feci vedere tutta la fabbrica"*.
- Informazioni sul lavoro di Domenico e Nazzareno¹⁸.
- Raccomandazioni ai famigliari, saluti alla figlioletta e ai compaesani.

Contestualizzazione :

- Questa corrispondenza epistolare è molto importante per lui: *"Mi pare che a tutte le lettere che io vi mando non mi rispondete a tutte. Una con la data del 12 marzo non mi avete risposto o non l'avete ricevuta. Io con questa ve ne ho mandate nove, se l'avete ricevute tutte"*.

• **Lettera 10 (dai famigliari [dalla moglie] a Fiorindo), 19 maggio 1907**

Carissimo Consorte e Figlio
Serrapetrona 19 Maggio 1907

Rispondo alla vostra presente ricevuta il giorno 15 corrente onde io e i nostri genitori abbiamo provato molta consolazione nel sentire che voi godete una perfetta salute e noi pure, per grazia Iddio, stiamo tutti bene.

Il giorno che avemo presa la lettera abbiamo ricevuto L. 100. Voi mi dite che avete mandato una lettera a Giberti Venanzo, però lui ha detto che non a ricevuto niente, crederò bene che sarà andata smarrita. In quanto a babbo, è andato in tanti posti, doveva andare a Roma, e poi non ci è andato più perché è stata la compinazione che la moglie di Salvi Vincenzo l'è andata a Macerata per farsi pure l'operazione, e così lui pure ci è andato con Vincenzo che doveva andare a trovare la moglie, e così andò giù ieri e ancora non si sa quando gliela farà. Quello che ci vuole non si sa perché il prezzo ancora non gli l'ha fatto, stiamo con la pena però speriamo che non sia niente e che la luce gli ritornerà. Ora non vi potemo dire di più, in un'altra lettera vi spiegheremo tutto.

Mamma pure non puole andare a trovarlo per motivo che io ancora non mi sono sgravata, per ora sto bene. Ansovino Cicconi è ritornato con la moglie, una bellissima donna.

Del paese non c'è niente di nuovo, solo che i poveri contadini non possono mettere il granturco chè per il passato non ha piovuto, altro che ha piovuto un po' ieri. Nardi Giuseppe è rimasto impedito, non si alza più; Pasquale era caduto dal pagliaro, si era rovinato un po' però adesso si è guarito.

I denari che avete mandati per Giberti gli li aveva dati babbo e così si li avrà tirati lui e se ne servirà per quello che gli occorre. Voi mi mandate a dire che siete arrivato nel peso di chili 76. Se mi pesasse io spero che vi passerei pure, sono diventata come la Manginella. Fateci sapere le notizie di Erminia. Ricevete i saluti di tutti quelli che li avete mandati per non dilungarmi. A Marco gli avete mandato i saluti del suo figlio Angelo, però non vi spiegate se state insieme e anche il mestiere che fate voi. Vi prego di avervi riguardo che non vi succeda niente. Di Malietta eravate tanto contento di sentirla discorre, se la sentiste adesso spiega tutto, e poi nemmeno si stanca a discorre, altro che è tanto cattiva, se gli dici qualche cosa subito alza le mani per menare. Ricevete la sua fotografia con tutti quei fiori che stanno d'intorno a essa, che sono tutte rame di sammuchi. Ricevete la S.

18 Nell'epistolario ci sono entrambe le forme Nazareno/ Nazzareno.

Benedizione di babbo e mamma e di Amalia. E io vi mando tanti saluti di vero cuore e una stretta di mano,
Tua per sempre
Maria

Data: "19 Maggio 1907"

Mittente: "Tua per sempre / Maria"

Destinatari: "Carissimo Consorte e Figlio"

Contenuti:

- Informazioni sulla corrispondenza, descritte più avanti.
- Informazioni sulla famiglia e sui compaesani: *"Del paese non c'è niente di nuovo"*.
- Informazioni sulla salute /cibo: *"Voi mi mandate a dire che siete arrivati al peso di chili 76. Se mi pesasse io spero che vi passerei pure, sono diventata come la Manginella"*.
- Manda una foto di Amalia (Malietta).

Contestualizzazione:

- Hanno ricevuto una lettera di Fiorindo il 5 maggio.
- Informazioni sulla corrispondenza: *"Voi mi dite che avete mandato una lettera a Giberti Venanzo, però lui ha detto che non a [sic] ricevuto niente, crederò bene che sarà andata smarrita"*.

• Lettera 11 (dai famigliari) [dalla moglie] a Fiorindo), 2 giugno 1907

Carissimo Consorte
Serrapetrona 2/ 6/ 1907

Vi mando questo biglietto per farvi sapere l'ottimo stato di nostra salute che per grazia di Dio stiamo tutti bene e così sperate di noi tutti.

Abbiamo ricevuti i saluti che avete mandato per mezzo della lettera di Nazzareno Francesconi. Il giorno 17 maggio vi mandai una lettera che conteneva il ritratto di nostra figlia Malietta e vi indicavo di babbo che si era andato a fare l'operazione a Macerata; perciò vi è stato 10 giorni e poi è ritornato, l'operazione non si l'ha fatta più perché si era annogliato di stare dentro, così ha buttato via una cinquantina di lire e poi non ha fatto niente. E così ci tocca da combattere sempre, specialmente la povera mamma.

Mamma di salute sta molto bene, altro pero che sospira notte e giorno, Io sperava di mandarvi a dire qualche cosa con un'altra lettera, vi dissi.

Però invece non vi posso indicarvi niente che ancora sto bene di salute come quando sei partito te, altro che non mi posso muovere più di quanto sono diventata grossa. Anche che sto a casa, da lavorare non mi manca per gli altri. Malia pure sta bene, altro che è diventata una avvocato per discorre, però è molto cattiva. Il mese di Maggio è venuta sempre alla Benedizione e ha imparato a dire Santa Vergine prega per me, e fa molto ridere di sentirla discorre. Vi mando tanti saluti di vero cuore e più ve ne manda mamma e babbo e la S.B e Amalia la manda a voi

Addio Addio Tua Aff.ma Consorte
Maria

Data: "2/6/1907"

Mittente: "Addio Addio tua Aff.ma Consorte / Maria"

Destinatari: "Carissimo Consorte"

Contenuti: sintetico aggiornamento su tutti i famigliari.

Contestualizzazione: Parla di questa lettera come di un "biglietto"

• **Lettera 12 (da Fiorindo ai famigliari), 1° luglio 1907 Data: "1 luglio 1907"**

Cari genitori e consorte

Las Palmas Frigorifico 1 Luglio 1907

Il giorno di S.Giovanni ho ricevuta vostra lettera e mi sono consolato nel sentire che state bene di salute, e di più ho ricevuto il biglietto che stava entro la lettera di Francesconi Nazzareno e che babbo mi dice che ha annullato la sua operazione per motivo che si era stancato di stare dentro. Mi dispiace molto che non ha potuto ricavare niente e già che così bisogna che lo sopporta con pazienza. Io credo che soffre molto che non lo possa provare nessuno, che (la vista) è la cosa principale della persona, ma io a questo non so cosa fargli. Io terrebbe come L. 200 Italiane da mandarvi, però a mandarli ora non mi conviene essendo qui tempo di inverno, che per compinazione una sospesa di lavoro, rimano senza e senza denaro qui non ci si può stare, e poi qui dove mi trovo non si può impostare per Serrapetrona e così mi tocca di andare in Buenos Aris. Se Iddio vuole, quando avrò passato un paio di mesi ancora, che avrò fatto una sommetta regolare, andrò in Buenos aris, che andarli a prendere fuori non mi piace per motivo che non siete liberi nessuno. Io credo bene che vi occorre denaro, pero se quel che vi occorre lo domandate al compare Giberti Venanzo non vi nega grazia con in breve restituzione. E così vi prego, se vi occorre di comprare qualche cosa di generi, comprate a stagione e vi prego di riempire li Botticilli di vino che a rinvecchiarlo si fa troppo potente e a babbo dopo se è potente gli fa male e lo compra e lo faccia a suo gusto, e che poi in breve tempo manderò i denari per pagare se Iddio vuole. E non abbiate timore, caro padre, che io mi dimentico di voi e mamma e la mia Famiglia. E non passa ora che io non mi ricordo di voi specialmente, ora soffro molto nel sentire la tua infermità. Vi avrò colto male anche per quelle du coe di grano là lu campetto essendo anche la mia consorte infandata. Spero che avrete fatto alla meglio, e fatemi sapere come l'è andate le raccolte del grano, e l'uva la lu campetto se è bella. Domenico e Nazzareno mi hanno scritto da pochi giorni e stanno tutti bene e più anche Erminia sta bene e per ora ancora non è incinta, così mi ha scritto e dice che si è ingrassata. E con loro ci è assieme Gatti Nicola e Luischetta per un anno. Quest'anno semina circa 50 quintali di mais. Saluto Sbarlocio e tutta la famiglia e più saluto sua figlia Maria e ci vorrebbe fare l'amore Nazzareno Francesconi e tu Maria se hai compinazione gli dirai se gli piace? Io di salute sto bene grazie a Iddio e pregateme la salute. Saluto mia sorella Marietta e famiglia e se vuole mandare Ernesto qui dove sono io, sono contento sotto la direzione mia. Più se dovesse venire qualcuno in America, mi mandarete due maglie di lana e tre o quattro paie di calzette di lana e un po' di cotone qualunque scure.

Che io andarei in Buenos aris in arivo, e gli potrebbe trovare subito lavoro qui dove sono io. Saluto Bahho e mamma chiedendogli la S,Benedizione e più la mando io ad Amalietta e baciandola e voi cara consorte una stretta di mano tirandovi un bacio da lontano, mi firmo

Tuo consorte Quacquareni Fiorindo

Mittente: "Tuo consorte Quacquareni Fiorindo"

Destinatari: "Cari genitori e consorte"

Contenuti: Contatti con eventuali altri emigranti: *"Se vuole mandare Ernesto qui dove sono io, sono contento sotto la direzione mia. Più se dovesse venire qualcuno in America, mi manderete due maglie di lana e tre o quattro paia di calzette di lana e un po' di cotone qualunque scure. Che io andrei in Buenos aris in arrivo, e gli potrebbe trovare subito lavoro qui dove sono io".*

Contestualizzazione:

- Il 24 giugno (giorno di San Giovanni) ha ricevuto la lettera dei famigliari.
- È come se facesse un piccolo riassunto delle notizie che gli giungono dai famigliari: *"ho ricevuto il biglietto [...] e che babbo mi dice che..."*
- Vuole essere tenuto aggiornato: *"fatemi sapere come l'è andate le raccolte del grano, e l'uva la lu campetto se è bella"*.

• **Lettera 13 (da Fiorindo ai famigliari), 26 luglio 1907 Data: "26 luglio 1907"**

Cari genitori e consorte

Las Palmas Frigorifico 26 Luglio 1907

Vengo a rispondere alla lettera con la data del sedici Giugno che la presi il 10 Luglio, che mi indicava la nascita di Antonina. Mi dicevate che eravate tanto grossa che io credevo che ne facevate almeno due, invece una e poi è piccola. Ma ebbene si farà grossa in avvenire, pare che mi dite che il latte è sufficiente e sono contento. Abbiatevi riguardo voi e ambedue le munelle e di più abbiate riguardo ai Genitori e usate rispetto. Ricevetti la madonna del partoro che mi dite che ve l'ha mandata Fra Luigi Giorgi da Roma. Più ricevetti la fotografia di Amalia e ne fui pieno soddisfatto. Sono contento che la festa di S. Antonio di Padova è riuscita molto bene e l'è un Santo per me che non passa un giorno che io non mi ricordo. Ora rispondo a quest'altra lettera con la data del 30 giugno, che l'ha fatta Ivo di Bettuccio, la capisco bene e gliele puotete fargliele fare pure che le fa bene. Ma la direzione la conosco che l'ha fatta Ansovino Cicconi e lo saluto con la sua Signora. Io di salute sto bene così spero che sarà di voi per l'avvenire e per ora, meno il povero babbo al solito, mi fa compassione a sentirlo. Ma cosa vuoi fare?

Pazienza. Mi dite che mamma viene metendo là lu campetto, povera mamma chi glie l'avrà legato le cove? Mi dite che ci è stata la grandine, ma là da noi non ci ha fatto danno. E Gesù Cristo pure gli fa compassione a fare danno a noi che è poca sementa. Certo che, mi fa compassione a sentirlo.

Pazienza. Certo che l'avrete battuto con la macchina là dal Comparotto Luigi, forse ve l'avrà radunato e lo saluto a lui con tutta la sua famiglia. Sono contento che vi siete lavati le mani del fieno che l'ha preso il patrigno: lui in qualche modo lo regira. Moschini l'ha portato via tutto il fieno vecchio? Mi dite che volete sapere di Rustichelli Settimio e di Giberti Giulio di Giuseppe. Per mezzo di nessuno non ho avuto mai notizie di nessuno. Più che Iddio vuole che mi aiuta che non mi succeda disgrazia e malattia, la metà di Settembre se posso andrò in Buenos aris e potrò domandare a qualche paesano se sapranno dove si trovano. Ora qui ci siamo riuniti assieme con Palombarini Angelo e Fefè Giovanni e siamo cinque e stiamo tutti assieme e mangiamo assieme. Abbiamo fatta una riunione qui di mezza Serrapetrona, tutto per causa mia! Vi mandai a chiedere due maglie di lana e tre o quattro paie di pedalini di lana. Se avete occasione che venisse qui nel mese di Novembre o dicembre, son desserati come l'ovi la Pasqua. Mi dispiace nel sentire il povero Bartocci Clemente che si è rotto una gamba. Inoltre alla disgrazia gli ha colto sotto il colmo delle faccende. Lo saluto. Come gli è venuta la crocetta che gli sementai io?

Per ora non ho altro da dirvi, vi mandai un'altra lettera con la data del primo Luglio e spero che l'avrete ricevuta [...] Saluto [...] Giorno 14 Luglio sono andato a Campana da Fornarini, è stato un pranzo che voi non credete e molto allegri, che lui saluta a tutta la Serra [...] Babbo e mamma gli chiedo la S.Benedizione e più la mando io a Amalia. Antonia tanti baci e dandovi una stretta di mano mi firmo vostro

Consorte Quacquarini Fiorindo

Mittente: "Vostro Consorte Quacquarini Fiorindo"

Destinatari: "Cari genitori e consorte"

Contenuti:

- Ha ricevuto il "10 Luglio" una lettera datata "sedici Giugno". È nata Antonina. Dà anche altre informazioni sulla corrispondenza, descritte più avanti.
- Raccomandazioni alla famiglia. Rassicura sul fatto che sta bene.
- Informazioni sul tempo.
- Informazioni sugli altri emigrati: *"Mi dite che volete sapere di Rustichelli Settimio e di Giberti Giulio di Giuseppe. Per mezzo di nessuno non ho mai avuto notizie di nessuno. [...] la metà di Settembre se posso andrò in Buenos aris e potrò domandare a qualche paesano se sapranno dove si trovano"*.
- Bisogno di vestiti: *"Vi mandai a chiedere due maglie di lana e tre o quattro paia di pedalini di lana. Se avete occasione che venisse qui nel mese di Novembre o dicembre, son desserati come l'ovi la Pasqua"*.
- Informazioni sul cibo: *"Giorno 14 Luglio sono andato a Campana da Fornarini, è stato un pranzo che voi non credete e molto allegri"*.

Contestualizzazione:

- Informazioni sulla corrispondenza: *"Vi mandai un'altra lettera con la data del primo Luglio"*.
- Come anticipato sopra, ricorda che ha ricevuto il "10 Luglio" una lettera datata "sedici Giugno".

• Lettera 14 (dai famigliari [dalla moglie] a Fiorindo ai famigliari), 28 luglio 1907

Carissimo Consorte
Serrapetrona 28/ 7/ 907

Rispondo alla vostra lettera ove godo di sentire che vi trovate bene come pure è di noi tutti. Dovete sapere che quest'anno abbiamo una abbondante raccolta di uva da per tutto, anche nel campetto nostro ce n'è molta specialmente in quella solva secca come ben sapete è una meraviglia da vedere. In quanto al grano al campetto l'ha mietuto tutto mamma e ne ha fatto coppe 10, un po' poco, causa che nella costa ha patito un po' di secca. Io ho dovuto fare la vedovanza due mesi, un po' prima ed un po' dopo, così è.

Il grano l'avevo battuto dal Compare Luigi, ossia da Tatani, lui pure l'ha battuto e gli ha fatto 20 rubbi e 2 coppe, a Maccari ossia vostra sorella 12 rubbi, del resto per ora non ha battuto nessun altro.

Mi dite del denaro se avemo bisogno, in quanto a me ho guadammato qualche (cosa) ma ne ho avuto bisogno di consumarli; in quanto a casa, ossia babbo e mamma, ha incontrato una settanta lire di spesa, ma ce l'aveva delle sue e non ha facto debito [...] Ci hanno detto che avete avuta la disgrazia in un piede nelle dita e non l'avete fatto sapere; è venuto Fargiante Domenico ed ha portato la nuova, lui facilmente che ritorna lì in Agosto, cioè il mese che viene [...] Dite che volevate mandare del denaro, procurate a fare una bella sommetta e quando sarà a Natale, se credete, mandateli. In quanto alle maglie e calzette, se si trovasse qualche occasione chi viene là le mandamo subito. Avemo venduto il fieno su Fonte d'Olmo, la somma di L. 50. Ricevete i saluti di me Vincenzo, procurate a star bene. Non ho altro da dire, non mi resta che salutatvi affettuosamente, saluti e baci dalla nostra Amalia ed ancora da me. Sono e sarò per sempre

Maria Quaccharini

Ho mandato il ritratto e non mi dite se l'avete ricevuto. La nostra figlia piccola con un mese ha cresciuto 4 libbre.

Data: "28/7/907"

Mittente: "sono e sarò per sempre Maria Quacquareni"

Destinatari: "Carissimo consorte"

Contenuti:

- Informazioni sull'uva e il campo.
- Informazioni sui soldi che aspettano di ricevere da Fiorindo e sui vestiti da mandare a Fiorindo.
- Chiede informazioni sul ritratto che ha mandato a Fiorindo.
- Informazioni sulla salute della figlia: "*con un mese ha cresciuto 4 libre [sic]*".

• **Lettera 15 (da Fiorindo ai famigliari), 26 agosto 1907**

Miei cari Genitori e Consorte

Las Palmas Frigorifico 26 Agosto 1907

Giorno 24 ho ricevuto vostra lettera e mi sono consolato nel sentire che state tutti bene di salute, così vi potete assicurare di me. Sono molto contento che vada bene la stagione, il grano la lu campittu mi pare che lo ha fatto e se non era la secca ne faceva una dozzena di coppe. Però bisogna trovarsi contenti, altrimenti viene peggio. In quando a l'uva pure dice che ce n'è molta. Mi farete sapere se si è seccato niente piante e anche l'olive giù per la costa. Quelle piante di obbeta che piantai lì l'orto si è seccate? E più quelle piante di fichi gli o fossu hanno pigliato? Là lu campo su la (?) secondo me ci potreste mettere la fava grossa e comprare mezzo quintale di concime, che così ci avreste poca fatica e di metterla tardi verso là li primi di dicembre, e custodire bene la vite e scarzarle bene per levargli le pele assopre, e gli o pianetta di metterci le patane con un po' di stabbio. La Crocetta sun cima e gli o per la costa è bella? Come vi dicevo, vi volevo mandare un po' di soldi, ma adesso qual'ora che mi dite che li manderai a Natale, così farò e fuori disgrazia che mi va bene vi potrò mandare un cinquecento lire e qualche cosa rimarrebbe a me per in caso di bisogno. Pregatemi Iddio per la salute, In quando della disgrazia avuta io del dito grande del piede sinistro, grazie a dio mi sono risanato bene, mi si era rotto fra la carne e l'ogna e sono stato 40 giorni senza lavorare e mi ha voluto dire come L. 200 italiane. Mi successe il dieci Gennaio e mi rimessi a lavorare il 20 febbraio. Dovetti poi pagare da mangiare di due mesi e non avevo lavorato solo che sei giorni, e quanto che vi mandai le lire cento rimasi con venti pezzi di debito, poi nel mese di Aprile fui sospeso dal lavoro che avevi poco lavoro e questi altri mesi è andata regolare. Quando che c'è lavoro si lavora giorno e notte e quando non c'è, appena la giornata si fa. Ma un mese tira l'altro, si mette da parte L. 100 al mese e bisogna aver giudizio che se comincia andar male non si fa più paro e giudizio ci vuole molto sul lavoro. Se potesse entrare in un posto effettivo come stava Clemente di Glioglio, tre o quattro anni si farebbe davvero un po' di soldi. Ma basta, prima di tutto la salute e salvazion dell'anima. Io non vado nemmeno la coseccia, non mi muovo da questo posto. Basta per ora, non ho altro da dirvi. Mi saluterai [. ..] Saluto mia sorella Marietta e famiglia. Ma lo grano gli ha fatto molto poco, gli conviene che Ernesto vienga qua in America; se vuole mandarlo qui come che è come quando stasse a casa sua e penserebbe io a guidarlo. Più saluto a voi tutti, Babbo e mamma gli chiedo la S.Benedizione, come pure io la mando alle mie figlie Amalia e Antonia e abbiatevi riguardo e più abbiate riguardo e rispetto a Babbo e mamma e dandovi un bacio e una stretta di mano, mi firmo vostro fedele consorte
Quacquareni Fiorindo

Data: "26 Agosto 1907"

Mittente: "vostro fedele consorte Quacquareni Fiorindo"

Destinatari "Miei cari Genitori e Consorte"

Contenuti:

- Rassicurazioni.
- Chiede informazioni sul campo e da indicazioni su come procedere.
- Informazioni dettagliate sui soldi.
- Informazioni su eventuali altri emigranti: *"gli conviene che Ernesto venga qua in America; se vuole mandarlo qui come che è come quando stasse a casa sua e penserebbe io a guidarlo"*.

• **Lettera 16 (dai famigliari [dalla moglie] a Fiorindo), 25 agosto 1907**

Caro consorte

Il giorno 25 agosto 1907

Rispondo alla lettera ricevuta il giorno 24 agosto con la quale dicevate che pesavate 76 chili e io ti (risposi) che era grossa assai più di te e così ho fatto come il cuccù, voce e piume, che da 12 libbre ti pare che sia piccola a te? Con un mese ha cresciuto 4 libbre e se la vedessi pare tutta il bambino morto, che comincia a ridere. Un altro po' di tempo ti manderò il ritratto, se Dio vuole. Volevi sapere tutte le cose, ci vorrebbe uno scrivano, te ne spiegheremo un poche [...] Il grano la mamma l'ha legato, l'ha mietuto, si ha fatto tutta da per essa e gli ha fatto 10 coppe, l'altro gli ha fatto tutto il comparotto. La mamma dunque ti puoi immaginare quanto ha sofferto...

In quanto a tuo padre, sta come prima. Prima sono stato a Macerata e ora ho intenzione di andare a Caldarola, ma non sono sicuro. A me non mi rincresce di spendere il denaro, ma però ho paura che venga male; se ci vado o no, in un'altra lettera ti spiegherò tutto.

La crocetta sul monte Meschini l'ha portata via. Giuseppe vi prega se gli potete scacciare il figlio da tutti quei compagni cattivi. Per non prolungarmi vi manda tanti saluti [...] Una stretta di mano dai genitori e consorte

Raffaele, Settimia e Maria Quacquareni

Addio Addio

Data: "Il giorno 25 Agosto 1907"

Mittente: "(Una stretta di mano) dai genitori e consorte / Raffaele, Settimia e Maria Quacquareni /AddioAddio"

si noti che solo in questa lettera, tra quelle analizzate, firmano anche i genitori con il loro nome.

Destinatari: "Caro consorte"

Contenuti:

- Informazioni sulla salute. Riferimento al peso: *"Rispondo alla lettera ricevuta i giorno 24 agosto con la quale dicevate che pesavate 76 chili e io ti (risposi) che era grossa assai più di te e così ho fatto come il cuccù, voce e piume, che da 12 libbre ti pare che sia piccola a te? Con un mese ha cresciuto 4 libbre e se la vedessi pare tutta il bambino morto, che comincia a ridere"*.
- In questa lettera la riflessione su questi scambi epistolari ha un rilievo notevole. Oltre al riferimento alla lettera di Fiorindo ricevuta il 24 agosto, si noti: *"Volevi sapere tutte le cose, ci vorrebbe uno scrivano, te ne spiegheremo un poche"*.
- Informazioni sulla vita della famiglia: il grano, i lavori dei campi, la salute del padre.
- Manderà un ritratto della bambina: *"Ancora un po' di tempo e ti manderò il ritratto, se Dio vuole"*.
- Contatti tra chi è emigrato e chi è in patria: *"Giuseppe vi prega se gli potete scacciare il"*

figlio da tutti quei compagni cattivi".

Vengono proposti questi spunti per la riflessione:

- Ti sembra che il rapporto tra i due coniugi cambi nel corso delle lettere che hai analizzato? Se sì, in che modo?
- A partire dall'ultima lettera che hai analizzato, cosa puoi dire sulle informazioni sulla salute che i due coniugi si danno?
- Come sta Fiorindo? E come stanno Maria e i suoi genitori? Da quali elementi nelle lettere puoi acquisire queste informazioni (riferimenti al cibo, al peso, al vestiario, ai soldi, al lavoro...)? Come cambia la loro condizione nel corso dei mesi?
- Che rapporto c'è tra Fiorindo e le persone rimaste in patria? Che istruzioni vengono date e che raccomandazioni o richieste vengono fatte? Che rapporto c'è tra i familiari e chi è emigrato? A partire dall'affermazione fatta nell'ultima lettera analizzata, *"Giuseppe vi prega se gli potete scacciare il figlio da tutti quei compagni cattivi"*, ricostruisci questi rapporti. Come cambiano nel corso dei mesi, man mano che Fiorindo si ambienta in America?
- L'affermazione di Maria nell'ultima lettera che hai analizzato, *"Volevi sapere tutte le cose, ci vorrebbe uno scrivano, te ne spiegheremo un poche"* mostra una notevole consapevolezza delle possibilità di comunicazione offerte dalla corrispondenza epistolare. A partire dall'ultima lettera che hai analizzato, prendi in considerazione anche il ruolo dei riferimenti ai ritratti che Maria manda a Fiorindo. Analizza gli elementi di riflessione sulla corrispondenza epistolare nelle varie lettere ed esponi le tue riflessioni.

Ulteriori approfondimenti potranno essere fatti utilizzando questi siti web:

<http://www.cser.it>: centro studi emigrazione di Roma

<http://www.cronologia.it/emitot.htm>: questo sito è utile per contestualizzare le lettere di Fiorindo non solo nel quadro dell'emigrazione marchigiana, ma anche in quello più generale dell'emigrazione italiana. Inoltre sono messe a disposizione altre fonti, quali testi di canzoni e stralci di documenti dell'epoca.

Ringraziamenti

Ringraziamo la Professoressa Augusta Palombarini, che con grande disponibilità ci ha fornito le lettere da analizzare e ha permesso di trascriverle in questo lavoro.

Bibliografia

U. Baldocchi, S. Bucciarelli, S. Sodi, *Insegnare storia, Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Pisa, ETS, 2002.

A. Palombarini, *Cara Consorte*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1998.